

ghiaie di bonate

# GHIAIE CENTINAIA DI GUARIGIONI MAI CONSIDERATE

a cura di  
Alberto Lombardoni

Dove eravamo rimasti? Nel mio articolo del settembre 2014, vi avevo promesso che avrei dedicato alcune pagine alle centinaia di guarigioni avvenute a Ghiaie di Bonate durante le apparizioni della Sacra famiglia alla piccola Adelaide Roncalli, nel maggio del 1944. Ma, dopo la morte della veggente nell'agosto 2014, per rispetto, ho voluto mantenere un certo periodo di silenzio. Ciò non significa che abbia abbandonato il caso Ghiaie, anzi tutt'altro! In questo numero, vorrei concentrarmi sul complesso miracoloso di Ghiaie di Bonate. **Le apparizioni avvenute in quel paesino bergamasco sono forse le uniche al mondo durante le quali si sono verificate tantissime guarigioni immediate.**

Se da un lato il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, ha emesso nel 1948 un decreto sospensivo sulla veridicità delle apparizioni, dall'altro ha dovuto ammettere che a Ghiaie di Bonate la Madonna poteva aver concesso delle "grazie speciali" e delle "non ordinarie guarigioni".

## 300 GUARIGIONI DI CUI 80 DEGNE DI ATTENZIONE

Tra il maggio e l'agosto dell'anno 1944, si contarono circa trecento guarigioni di cui ottanta furono scelte minuziosamente e documentate per essere presentate alla Commissione



La piccola Adelaide all'età di sette anni

vescovile. Il parroco di Ghiaie don Cesare Vitali e il curato don Italo Duci, raccolsero molte testimonianze ma l'imponente dossier non fu mai



Un'ammalata viene accompagnata nel recinto sul luogo delle apparizioni

seriamente esaminato dalla Curia di Bergamo.

Risulta da più documenti, che una commissione medica visitava quotidianamente, a Ghiaie di Bonate, le persone miracolate durante le apparizioni e nei mesi successivi. In quel luogo, non ci furono soltanto guarigioni fisiche ma avvennero anche molte conversioni e un fiorire di vocazioni.

In un promemoria datato 1° giugno 1944, scritto in Vaticano da mons. Gustavo Testa (futuro cardinale) il giorno dopo la fine delle apparizioni, si legge testualmente: *"Ultime notizie avute da Bergamo a mezzo Vaticano in data 1° giugno 1944... Intanto le guarigioni si susseguono a centinaia. Il Vescovo per maggior sicurezza fa visitare i barellati prima che siano portati al posto delle apparizioni, e sono etici, affetti di morbo di Pott, e di spondilite che guariscono miracolosamente, e per i quali i medici devono constatare l'avvenuta prodigiosa guarigione..."*.

## LA DENUNCIA DI MONS. BRAMINI

Nella sua relazione alla Commissione vescovile del 2 febbraio 1947, mons. Angelo Bramini (nominato ufficialmente difensore delle apparizioni da mons. Bernareggi il 22 dicembre 1945) parlò di "un complesso di fatti

presumibilmente miracolosi effettivamente connesso con rapporto reale (di tempo e di luogo) e ideale con le apparizioni di Ghiaie affermate dalla bambina". L'avvocato denunciò la poca serietà di coloro che dovevano seguire nel tempo i casi di guarigione e il nefasto intervento dell'inquisitore don Luigi Cortesi "manovratore della Commissione medica".

L'avvocato Bramini scrisse così nella sua relazione: "Dall'elenco nominativo di esse, compilate dalla stessa 'Commissione medica provvisoria' e depositate in atti, risulta che circa una ottantina erano le guarigioni segnalate. Venti di esse figurano qualificate negative unicamente per insufficienza di dati. Sarebbe bastato che il segretario della commissione medica si fosse recato dal parroco di Ghiaie, e avrebbe subito ricevuto da lui quell'incarto che don Cortesi non si curò di ritirare, e nel quale avrebbe trovato molti dei dati che mancavano, così come li ho trovati io, segnalandoli poi all'Autorità Diocesana con mia istanza dell'8 marzo 1946, con la quale richiedevo l'accertamento dei casi rispettivi. Si tenga presente che in quell'incarto erano i dati di tre guarigioni impressionanti che sono ora in corso di accertamento scientifico.

Delle rimanenti sessanta guarigioni furono eseguiti gli esami?... È vero che accanto a ciascuna di esse, tranne cinque, è segnata la qualifica "negativa" ma le relazioni degli esami non esistono almeno in atti. E l'opuscolo riportato dalla commissione medica riporta solo le relazioni intorno a dieci casi, dei quali cinque soltanto se ne segnalano come positivi, salvo il collaudo del tempo. E degli altri cinquanta casi che si è fatto?

Se si pensa che a Lourdes le guarigioni avvenute o nel corso delle apparizioni o subito dopo furono due, e che dall'epoca delle apparizioni fino ad ora l'Ufficio delle constatazioni ne ha riconosciuto solamente



Antonio Zordan, il cieco di guerra, miracolato il 14 luglio 1944

una cinquantina in tutto; se si tiene presente che a Fatima durante l'ultima apparizione una sola guarigione è avvenuta, e che le altre incominciarono solamente più tardi, ma lasciando quasi il passo alle conversioni; se si ricorda che a Banneux pure le guarigioni immediate furono pochissime, si deve affermare che nel caso nostro il complesso presumibilmente miracoloso nell'ordine fisico si è presentato subito quanto mai grandioso e imponente e di una grandiosità e imponenza veramente eccezionale. Esso avrebbe richiesto un'attività permanente e intensa da parte della commissione medica, anche perché lo sterminato numero dei malati convenuti a Ghiaie indicava le più svariate e anche le più lontane provenienze, per modo che era prevedibile che molti casi sarebbero stati segnalati col tempo.

Invece ad un bel momento la commissione medica tronca ogni attività e ritiene esaurito il suo compito con la pubblicazione del predetto opuscolo!

È vero che teoricamente sarebbe bastato che uno solo dei casi segnalati come presumibilmente positivi si affermasse col perdurare del tempo per avere la prova richiesta per l'autenticità delle apparizioni di Ghiaie, ma a parte la possibilità che questa affermazione venisse a mancare, non è

## ghiaie di bonate

meno vero che quanto più sale il numero dei miracoli e tanto più chiaramente e apoditticamente si moltiplicano le prove della soprannaturalità dei fatti.

In queste cose poi è sempre meglio avere a disposizione un numero più esteso possibile allo scopo di una selezione scientificamente più inattaccabile.

C'è poi da domandarsi come mai la commissione medica abbia trascurato completamente il caso del cieco di guerra Antonio Zordan, i cui dati, sia pure di semplice, ma completa segnalazione, erano in atti.

Insomma è chiaro che, giudicando le cose con piena oggettività, della attività della commissione medica non c'è per nulla da essere soddisfatti. Soprattutto non si può ammettere che essa abbia troncato la sua attività. Come ciò sia avvenuto dagli atti non consta. Ma presumibilmente la cosa deve essere andata così: il Prof. Cortesi era anche il manovratore della commissione medica (lo si può facilmente arguire da molti dati). Ad un bel momento egli ha comunicato ad essa le conclusioni del suo studio affermandone quel valore risolutivo in senso negativo della autenticità dei fatti di Ghiaie che egli ha loro attribuito, e tutto finì lì".

### SAREBBE BASTATO UN SOLO CASO PER APPROVARE

Prima del processo "farsa" che si tenne nel maggio 1947, il difensore delle apparizioni, senti il parere di mons. Giovanni della Cioppa, avvocato della Sacra Congregazione dei Riti a Roma. Il parere dell'Avvocato fu molto significativo: "Le indagini da esperirsi invece debbono rivolgersi ora esclusivamente al complesso presumibilmente miracoloso collegato con i fatti di Ghiaie (guarigioni, fenomeni solari, ecc.) intorno al quale si deve fare l'esame scientifico e canonico in modo semplice e lineare dall'attuale Tribunale, ritenendo egli che l'attuale organizzazione delle indagini sia troppo complicata e su-

## ghiaie di bonate

*perflua... Basterà per esempio che tra le guarigioni si riscontri qualche caso o anche uno solo veramente miracoloso, per ritenere che effettivamente nel maggio 1944 a Ghiaie è avvenuta una manifestazione di ordine e carattere soprannaturale, senza che vi sia né la necessità né l'urgenza di precisarne i termini e la portata. Il tempo dirà tutto".*

Quel parere, del tutto legittimo, chiesto da mons. Bramini fu ignorato dai membri della Commissione vescovile e del Tribunale ecclesiastico di Bergamo, irritati perché l'avvocato della difesa, mons. Bramini, aveva osato interpellare un esperto del vaticano, non appartenente alla loro cerchia ristretta.



Una donna guarita sul luogo delle apparizioni nel maggio 1944



Una bambina muta che ha acquistato la parola sul luogo delle apparizioni

### MONS. OTTAVIANI NE SCONSIGLIÒ L'ESAME

Poiché, nel novembre 1947, la Commissione vescovile aveva concluso che non era comprovata la realtà delle asserite apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli, la Curia di Bergamo si rivolse al Santo Uffizio per sapere se conveniva comunque esaminare alcune guarigioni "non ordinarie" che si dicevano avvenute durante le apparizioni.

**Mons. Alfredo Ottaviani rispose che tale esame era inutile se le apparizioni non risultavano sufficientemente provate**, suggerendo però al vescovo mons. Bernareggi di includere nel decreto "non consta" (che sarà emesso il 30 aprile 1948) la seguente clausola concernente le dette guarigioni: *"tuttavia non si escludeva che la Madonna, invocata fiduciosamente da quanti in buona fede la ritenevano apparsa, potesse aver concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni, premiando in tal modo la devozione verso di Lei"*.

L'imponente dossier riguardante le guarigioni non verrà mai più esaminato.

### PRETENDEVA LA GUARIGIONE DI UN FAMILIARE

Molti si sono chiesti quali fossero i motivi che indussero l'inquisitore don Luigi Cortesi a diventare il più accanito oppositore delle apparizioni. Dai suoi scritti, si legge che fin dall'inizio era assai dispiaciuto di non essere stato presente a Ghiaie dal primo giorno delle apparizioni, sostenendo che la Madonna avrebbe dovuto dargli un preavviso. Poi, giunto a Ghiaie, pretese un segno personale: fece chiedere da Adelaide alla Madonna la guarigione immediata di un suo stretto familiare, e questo sarebbe stato il segno per l'inquisitore dell'autenticità delle apparizioni. Purtroppo, non fu esaudito dalla Madonna.

Tale fatto è stato anche confermato dalla deposizione di suor Bernardetta al Processo del 1947. Nel verbale dell'interrogatorio si legge: *"pare che don Cortesi non creda più alle ap-*



L'inquisitore don Luigi Cortesi che non credeva nelle apparizioni

*parizioni, per la ragione che, diceva la bambina, non ha avuto una grazia mentre prima le grazie le aveva sempre avute".*

### L'INQUISITORE NON RITIRÒ I DOCUMENTI

Dalla relazione di mons. Bramini del 2 febbraio 1947 apprendiamo anche che *"è comunque provato che egli non si curò mai, nonostante ripetuti inviti, di ritirare dal parroco Vitali un incarto, nel quale figuravano dati diversi di guarigioni segnalate, che poi la commissione medica dichiarò negative unicamente perché prive di dati sufficienti. Altri avanzano dubbi seri che egli abbia tenuto conto di documenti vari, dei quali non appare cenno nella sua storia. Di fatto negli atti consegnatimi dalla Curia Vescovile io non ho trovato traccia di un grafico della bimba Roncalli col quale ha raffigurato la visione simbolica del 21 maggio, di una relazione sui fenomeni solari piuttosto diffusa che il Cortesi ha citato nel suo terzo volume e dell'esposto di don Mappelli..."*.

### UN SEMPLICE PREMIO PER LA DEVOZIONE

Se da un lato, nel decreto "non consta" del 30 aprile 1948, il vescovo di Ber-



Il decreto emesso da mons. Adriano Bernareggi nel 1948



Ammalati e infermi in marcia verso il luogo delle apparizioni nel 1944

gamo mons. Bernareggi non riconosceva la veridicità delle Apparizioni, dall'altro invece non escludeva, come consigliato da mons. Ottaviani, che la Madonna potesse aver concesso delle "grazie speciali" e delle "non ordinarie guarigioni": "Con questo non intendiamo escludere che la Madonna, fiduciosamente invocata da quanti in buona fede la ritenevano apparsa a Ghiaie, possa avere concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni, premiando in tal modo la loro devozione verso di Lei".

Questa formula ambigua susciterà nel corso degli anni dubbi e perplessità:

1) I tanti ammalati, guariti inspiegabilmente dal 13 maggio 1944 fino



Nel 1944, Rita Arzuffi aveva 4 anni quando guarì improvvisamente da rachitismo cronico

al giudizio del vescovo del 30 aprile 1948, perché recatisi in buona fede a Ghiaie di Bonate (non conoscevano ancora la posizione della Chiesa in merito a quelle apparizioni), se veramente nulla di speciale fosse accaduto in quel luogo sconosciuto, non si sarebbero di certo sognati di recarsi a pregare la Madonna e a chiedere grazie. Tutte quelle guarigioni si sarebbero verificate lo stesso? E dove sarebbero avvenute?

2) Per tutti quelli che, dal 1948 a oggi, non più in buona fede (perché a conoscenza del "non consta" e delle proibizioni di culto del decreto vescovile), hanno invece creduto all'innocenza di una bambina di sette anni e si sono recati lo stesso in pellegrinaggio sul luogo delle apparizioni ed hanno pregato da soli o in gruppo, con o senza la presenza di sacerdoti, ed hanno invocato specificatamente l'aiuto della Madonna di Ghiaie di Bonate o Regina della Famiglia ottenendone grazie speciali o guarigioni, come devono ritenersi premiati e perché?

Di certo, per aver creduto nelle apparizioni e rivelazioni della Beata Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate e avere invocato specificatamente

## ghiaie di bonate

l'aiuto della Madonna apparsa in quel luogo. Non di certo come indicato nel decreto.

Se veramente nulla di speciale fosse accaduto in quel luogo sconosciuto, nessuno si sarebbe sognato di recarsi appositamente a Ghiaie di Bonate a pregare la Madonna e a chiedere grazie. Quindi, in quel paesino, non ci sarebbe stata nessuna guarigione.

### UN LUNGO LAVORO DI RICERCA

Ma chi erano questi 300 miracolati di Ghiaie?

Ho voluto vederci chiaro. Ho ricercato e studiato le varie testimonianze disponibili negli archivi, ho consultato diari e ho confrontato e schedato tutti i casi pubblicati nei vari libri. Il lavoro di schedatura è stato lungo e laborioso perché molti autori hanno spesso riportato dei dati incompleti (nomi abbreviati, mancanza di date, luoghi non specificati, ecc.).

Risulta che durante le apparizioni del maggio 1944 e nei mesi successivi guarirono improvvisamente paralitici, ciechi, sordi, muti, ma anche malati affetti dal morbo di Pott, da grave spondilite tubercolare, da tumori, da piaghe in cancrena, da tetraparesi, da tubercolosi, da rachitismo cronico...

Furono segnalati circa trecento casi. E le guarigioni continuarono nel corso degli anni. Come non ricordare il caso eclatante di don Ettore Bonaldi, guarito improvvisamente dalla leucemia mieloide acuta in fase terminale nel luglio del 1966, mentre lo assisteva in ospedale Adelaide Roncalli.

Nel mio sito [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), alla rubrica "Documenti - Studi e approfondimenti", ho incluso un primo elenco cronologico delle guarigioni più suggestive (oltre un centinaio) che potrete facilmente consultare.

Giudicate voi se il complesso miracoloso di Ghiaie di Bonate "è roba di poco conto non degna di attenzione" (sono parole dette da un vescovo qualche anno fa!).

(continua)